ANNO IX N. 193 — Udine, Sabato - Domenica 28-29 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Lezioni di G. Simon al ministro Coppino

per rialzare l'istruzione primaria in Italia

Se dobbiamo credere ai giornali officiosi di Roma, il ministro italiano, che in questi giorni lavora con maggior lena, sarebbe quello della pubblica istruzione, Michele Coppino. Il quale, veduta la cattiva prova fatta dalla scuola obbligatoria, considerato che il numero degli analfabeti aumenta in luogo di diminuire, e, d'altra parte, tenuto conto che, in generale, gli ispettori, i delegati scolastici e tutta la gerarchia incaricata dell'andamento dell' istruzione primaria fallisce *alla* sua missione, sarebbe venuto nella deliberazione di portare rimedio a questo stato di cose con efficaci e pronte riforme da applicarsi, se non in tutto, almeno in parte, nel prossimo anno scolastico. Al quale intento avrebbe egli ordinato un diligente studio ed un profondo esame dei migliori sistemi d'istruzione primaria, oggidì vigenti in Europa, per scegliere que' sistemi e metodi che, applicati in Italia, meglio concorressero a rialzarvi le scuole elementari.

Stando così la cosa, l'*Unità Cattolica* crede di dare al signor ministro un suggerimento, che spera *non* dovergli tornare sgradito; ed è che si faccia mandare da Parigi il libro di Giulio Simon, intitolato *L'Ecole*, del quale ha veduto testè la luce, ed è fresca di stampa, l'undecima edizione. Veramente, in altri tempi, tempi barbari, in fatto d'istruzione e d'ogni ramo d'incivilimento, gli Stati d'Europa usavano attingere ai tesori d'Italia, ed è solamente dopo che l'hanno rigenerata che questa, rovesciatesi le parti, si trova al duro passo di picchiare alle porte altrui per ricevere, con mano di mendica e di pezzente, quello che già era stato suo e di cui fece pazzo getto. Ma siccome, oramai, quello che è fatto è fatto, così piaccia all'on. Coppino seguire il consiglio del diario torinese e mandare a Parigi pel libro di G. Simon.

Sua Eccellenza vorrà poi convenire che noi, con questo nostro suggerimento, *non* potevamo usare con lui di maggiore discrezione. Se gli avessimo suggerito un libro d'un clericale, d'un legittimista, d'un orleanista, potrebbe darsi il *gusto* di ridérci in faccia. Ma egli sa meglio di noi che il moderno liberalismo trova oggidì in Europa pochi uomini che meglio lo rappresentino e, per così dire, lo personifichino, di Giulio Simon. Il quale *non* è solamente sincero repubblicano, ma anche e specialmente ostinato razionalista. Tanto ostinato, che tutte le volte, e accade spesso, che egli, discutendo nel Senato francese, si trova d'accordo coi cattolici, non ommette di *far notare* il diverso punto di vista da cui egli parte.

Or, nella prefazione che ha mandato innanzi all' undecima edizione del *suo libro L'Ecole*, Giulio Simon si duole amaramente che in Francia sia stata abrogata *la legge* del 1833 sull' istruzione primaria: legge « che applicava alla scuola i principii raccomandati dai migliori spiriti e consecrati dall'esperienza de' paesi vicini e specialmente dell' Allemagna. » Quello poi che, secondo G. Simon, vuol essere maggiormente biasimato, è che la legge del 1833 non per altro sia stata abrogata, se non per escludere *dalla scuola* ogni ingerenza ecclesiastica ed influenza religiosa. « Si è considerata la professione ecclesiastica *come non* esistente. Ne' Consigli scolastici si sono introdotti magistrati, medici, scienziati, e non si sono esclusi che i preti! »

Errore madornale! Imperocchè « il parroco, checchè si dica, *in* un Comune, è un personaggio importante; è il più letterato e, spesso, nei Comuni rurali, il solo letterato: *esercita sopra* tutti un' influenza preponderante: molti fanno assegno sopra di lui e ne ricevono con rispetto i consigli. Associandolo alla sorveglianza della scuola, la legge del 1833 ebbe per iscopo, non solamente di giovarsi della sua esperienza ed autorità morale, ma altresì di assicurare alla scuola il suo interesse e la sua benevolenza, *alla quale* benevolenza, fuori di dubbio preziosissima e desideratissima, la legge posteriore fece succedere un' ostilità naturalissima. »

Il pretesto per escludere dalla scuola i sacerdoti e la religione, è lo stesso, tanto in Francia quanto in Italia, dove domina lo stesso spirito rivoluzionario; la libertà cioè di coscienza, la libertà della scuola ed il rispetto per la libertà individuale! Ora, prosegue G. Simon, « io vissi sotto il governo di luglio, quando in Francia era in vigore la legge del 1833, e non vidi mai che, nelle scuole, la libertà fosse comecchessia offesa e violata. La maggioranza degli allievi vi riceveva l'insegnamento religioso con rispetto. A quelli poi che appartenevano a culti dissidenti, ed erano in piccolo numero, l'insegnamento religioso era dato a parte ed ottenevano pel loro culto e per la loro credenza eguale libertà e rispetto. Cattolici e protestanti (istruiti ciascuno nella loro religione) vivevano insieme in buona armonia, e la differenza di culto non dava luogo, fra gli scuolari, nè ad animosità, nè a dissapori. La qual cosa conferiva grandemente alla pace generale in tutto il restante della vita: pace che noi dovremo dolerci un giorno d'aver perduta! »

Giulio Simon dichiara in seguito che, propugnando la necessità della sorveglianza del parroco nelle scuole primarie, egli altro non fa che seguire le sicure tracce degli uomini più eminenti e più competenti, i quali ebbero ad occuparsi del governo della scuola. E cita i nomi di Guizot, Cousin, Rendu, Salvandy, ciascuno dei quali, sulle bilance del liberalismo, pesa più che non pesino tutti insieme i ministri che ressero in *Italia* l'istruzione pubblica dal 1860 in poi. Il perchè G. Simon non si perita di affermare che la scuola laica è « l'*inaugurazione* d'una nuova specie di intolleranza, l'intolleranza de' liberi pensatori. » La quale « è ad un tempo una ingiustizia ed un atto di cattiva politica! »

Nel sottrarre l'istruzione primaria da qualsiasi ingerenza ecclesiastica, i legislatori italiani, mancando loro il coraggio di dire che volevano vedere atea la scuola, vennero fuori colla *scuola neutra*: — sciocca e codarda ipocrisia se altra mai. — La scuola neutra, a sentir loro, è la verga magica che *spezza tutte le difficoltà* e scioglie tutti i problemi, ed è il più sicuro parafulmine in difesa della libertà di coscienza! Non ha ragione di lagnarsene il cattolico, perchè nessuno pensa ad assalire la sua fede; non l'incredulo, perchè anche la sua incredulità è rispettata! Ma, risponde Giulio Simon, per quanti calcoli voi facciate, « non oserete certamente dire che sopra cento padri di famiglia ve n'abbia *uno ateo! Ma sia pure:* e *vorrete voi* fondare la scuola neutra unicamente perchè uno sopra cento lo esige? » — E continua:

« Alla scuola neutra voi venite ad obbligare il maestro e la maestra a non manifestare veruna opinione, nè religiosa, nè filosofica. Or di due cose l'una: o questo maestro non è in realtà nè cattolico, nè protestante, nè ebreo, nè mussulmano, nè deista, nè ateo; oppure avrà le sue opinioni; ma, per obbedienza alla legge ed all' autorità, le terrà nascoste, come si nasconde un delitto! Ora, quale preferite voi di questi due istitutori? Quello che non crede a niente, che non ha opinioni intorno a niente, tranne che sul *due e due fanno quattro*; oppure quello che, avendo il suo modo di vedere, cerca e riesce di tenerlo nascosto? Il primo è un idiota ed il secondo è un vile! Vi lascio la libertà della scelta! Quanto a me, voglio un uomo che abbia una credenza e la professi onestamente. Appena riconosco che si dia uomo che non creda a nulla, ma quest'uomo non lo riconoscerei mai per maestro! »

Che dice l'onorevole Coppino di questo *ragionamento? Giulio Simon* ha scritto per le scuole di Francia, ma, se avesse inteso di occuparsi di quelle d'Italia, poteva egli discorrere con più verità? Metterne al nudo, con maggior evidenza, le piaghe, le assurdità ed il vergognoso ed iniquo strazio che vi si fa d'ogni principio, anche il più elementare, di *educazione* e di *istruzione? Minor* male che gli addetti al governo delle scuole non si mostrino che idioti o codardi; chè, se G. Simon portava il suo scandaglio nel recessi dell' istruzione primaria in Italia, e ne spezzava le pareti che l'avvolgono, ben altra sozzura avrebbe veduto venirne fuori, e l'accrescersi degli analfabeti, in luogo di diminuire, *dopo che l'istruzione* è obbligatoria per legge, non sarebbe più un mistero per nessuno.

IL PAPATO E IL *GAULOIS*

Il parigino *Gaulois*, organo conservatore, ma non sempre castigato in fatto di mo-

---

APPENDICE — 28

LA GRAN VINCITA

XX

Dove si potrebbe star meglio?

La calligrafia di volta in volta sempre più raffinata delle lettere di Palmira era *segno evidente e sensibile* dei progressi che la giovinetta faceva al collegio.

Appena *erano suonate le nove*, quantunque vi fossero ancora tre quarti d'ora di tempo prima che passasse il portalettere, Polinice andava a mettersi innanzi al cancello del parco, e facendo poi i suoi cinquanta passi avanti e in dietro, spingeva ad ogni voltata lo sguardo per la strada donde aspettava il fattorino.

Un venerdì la cosa si passava adunque così secondo il solito, quando il fattorino passando innanzi al cancello del parco, si contentò di togliersi il berretto incerato, salutando il castellano, e tirava diritto.

— Ebbene? oggi niente?

— Niente, signore.

— Mi dispiace.

E Polinice si indirizzò con passo affrettato verso il castello incontro della moglie che discendeva a uno per uno i gradini innanzi al portone, guardando ben bene come e dove mettesse i piedi.

Il marito le gridò da lungi:

— Oggi non ci sono lettere.

— Come? è strano!

— Ve ne sarà forse una domani, avrà perduto il corriere.

E si rassegnarono in questa speranza.

Ma anche il domani il fattorino passò innanzi al cancello, senza fermarsi.

Non aveva lettere pel *marchese*.

Polinice era abbattuto; sua moglie parlava di andare a *Parigi* subito, senza pensare al servizio che avrebbe loro fatto un telegramma alla Direzione dell' Educandato.

L'indomani era domenica; questa volta una lettera fu ricevuta ma la scrittura non era di *Palmira*.

Aspasia strappò con impazienza la busta contenente un *foglio* di carta *segnato* sull'angolo sinistro col timbro della Comunità dove Palmira era in educazione.

— Ebbene? chiese Polinice.

Aspasia lesse a mezza voce:

Signora,

« Confidandoci vostra figlia ci avete sopratutto ricordato di darvi notizia immediata di ogni piccola indisposizione che le potesse sopravvenire; è per questo che mi faccio premura di avvisarvi che la salute della giovinetta non è delle migliori. Essa desidera *vedervi*. »

E qui dopo le solite formole d'uso la lettera terminava.

Il primo treno dopo udita la messa trascinò a Parigi il signore e la signora Des Ramiers.

Essi furono talmente colpiti dall'aspetto *malaticcio* della giovinetta che decisero senza la benchè minima discussione di riportarsi via la figlia.

Nel ritorno, il padre che non vedeva più in là della sua Palmira, e che voleva insieme far ricordare alla moglie che le si era opposto a che la giovinetta venisse messa in collegio, gridò:

— Sta allegra, bimba mia: non andrai mai più *in* collegio, a *meno che* non mi ci portino anche me.

— Eppure papà, ho tante cose da imparare.

— Ebbene, ti daremo una maestra in casa.

Un bacio della fanciulla stampato sulla *larga faccia da galantuomo di Polinice*, fu la dolce ricompensa che il buon padre ebbe di questa sua felice trovata.

La signora Aspasia non mosse opposizione pensando che, oltre la salute della fanciulla, un altro vantaggio ne sarebbe venuto; fingendo essa di assistere alle *lezioni come per sorvegliare la giovinetta*, avrebbe essa stessa profittato delle briciole che cadrebbero da quella mensa del sapere imbandita in casa sua.

Solamente pensava alla difficoltà di trovare una istitutrice; cosa che pareva molto delicata alla signora Aspasia.

Si indirizzarono alla Superiora dell' Educandato dove Palmira era stata, e la Superiora propose una gentile ed *amabile* giovane di circa trent'anni, che era riuscita un vero modello di istitutrice.

Da parte sua la signora Aspasia non perdeva occasione di assistere alle lezioni impartite alla sua Palmira.

XXI

Maometto non vedendo venire la montagna andò egli alla medesima.

Due anni erano trascorsi; l'istitutrice aveva compiuto il suo mandato, ben veduta, ben trattata dai padroni di casa.

La signora Aspasia non poteva capacitarsi che quella potesse sapere tante cose senza *confondersi*, senza che una le togliesse l'altra; mentre essa aveva dovuto ben presto convincersi che la sua povera testa non reggeva a quella farraggine di nomi di storia, di geografia che si intrecciavano, si succedevano, si confondevano in una ridda continua e turbinosa.

In conseguenza, temendo che questa confusione la rendesse ancora più ridicola che la sua stessa ignoranza, rinunziò alla pretesa di istruirsi, e in compenso, accrebbe la sua considerazione per il sapere della signorina Sompras, l'istitutrice.

Un altro vantaggio avea *apportato* l'istitutrice in casa Ramiers.

Essa vi aveva introdotta la nota aristocratica, talchè si era sensibilmente modificata l'opinione del pubblico verso i novelli marchesi.

Una circostanza apparentemente poco importante, *doveva* avere in seguito *influenza* sull'avvenire dei nostri onesti arricchiti.

La signorina Sompras apparteneva ad una famiglia molto antica nella quale le tradizioni d'onore, di generosità e di delicatezza si erano trasmesse come una indiscutibile eredità.

Essa si compiacque a svegliare nell'animo della sua giovine alunna sentimenti di carità e benevolenza, *facendole* comprendere che tutto quanto si dona, prende principalmente valore dal modo col quale si dona.

La signora Aspasia non aveva dimenticato che il giorno della sua visita presso la signora Kyldone essa non aveva potuto ottenere *di essere introdotta perchè* le si era detto che il venerdì era il giorno destinato pei poveri.

Pertanto la signora marchesa aveva stabilito di fare, modellandosi sulla signora Kyldone, una distribuzione di pane e di vesti ogni lunedì.

Ma se la *signora* Kyldone aveva stabilito un giorno per le sue distribuzioni, non era tanto per dispensare aiuti quanto per attirare presso di sè gli afflitti dei quali essa sollevava le morali miserie.

(Continua).

rale e non certo clericale, perchè diretto da un ebreo, parlando della recente sottomissione dell'illustre Cantù, scrive un bellissimo articolo, di cui ci piace riportarne un brano:

« In un tempo come il nostro, così dice il *Gaulois*, in cui sembra che ogni cosa si accasci e sia destinata ad una rovina pronta ed irrimediabile, è strano e consolante ad un tempo il vedere come il *Papato*, quest'essenziale principio dell'unità del *cristianesimo*, sia rimasto potente, e rispettato, e temuto.

Il Papato sorvola e si libra come aquila al di sopra delle rivoluzioni, sempre più frequenti nel nostro secolo; non dimentica mai che deve adempire una doppia *missione* umanitaria e divina.

Non v'ha storico che possa contestargli la sua grandezza passata. Non è forse il Papato quello che segnò confini e limiti agli imperi, e che ha fatto trionfare nel mondo cristiano o incivilito i dogmi politici che servono ancora al presente come di fondamento e di base alla civil società?

Si è cercato di offuscarlo nell'ombra; gli si è fatta una guerra atroce, eppure coloro stessi che più si sono mostrati ardenti e vivaci contro di esso, fanno ben di sovente onorevole ammenda, o vengono a chiedere umilmente perdono ai suoi piedi per la aberrazione della loro penna o le momentanee folie del loro pensiero. Sono folie di gioventù e, nella maggior parte dei casi, aberrazioni incoscienti ed irriflessive su cui essi ritornano ben volentieri coll'andar del tempo e sul finir della vita.

E allora si vedono grandi scrittori, filosofi, pensatori e celebri storici, chiedere umilmente al capo della cristianità l'oblio dei loro errori e la assoluzione delle loro colpe. »

Senza commenti.

DA VIENNA

Leggiamo nel *Guelfo*:

Un personaggio autorevolissimo, che quantunque di rado, pure esattamente ci onora di informazioni sicurissime, per la fonte donde sono attinte, ci comunica da **Vienna**:

Vienna, 21 agosto.

Vi domando in favore di riandare per un momento quanto io vi scrivevo sui principii di questo mese. Ricorderete che la stampa italiana fece un gran chiasso per certe notizie sballate, che si riferivano a un preteso cedimento di terre da parte dell'Austria all'Italia, e a un viaggio del vostro ministro degli esteri a Vienna, dove direttamente avrebbe dovuto aggiustare varî fatti tra i quali il cedimento, l'alleanza e un famoso viaggio.

La stampa italianissima scrisse lunghi articoli, pubblicò informazioni *esattissime*, commentò il viaggio, esaltò straordinariamente l'abilità diplomatica del Robilant.

In mezzo a tanto calore, il quale forse dovette farvi dubitare dell'esattezza delle mie informazioni, io freddamente vi scrivevo.

« L'Austria, ricordatelo, non cederà nulla all'Italia...

« Riguardo al viaggio del vostro mini-« stro degli esteri conte di Robilant, state « in guardia a non annettervi grande im-« portanza. C'È DI MEZZO QUALCHE COSA, che potrebbe FACILMENTE FAR RIMANDARE QUEL VIAGGIO A TEMPO MIGLIORE. »

Ora giudicate voi. Il velo è caduto perfino dagli occhi della vostra stampa, che con gran dolore registra questo fiasco della politica italiana. Al presente è certo che se c'è qualcuno che cederà terre, questo tale non è l'Austria, e se c'è qualcuno che guadagner suolo, quest'altro non è l'Italia.

Il viaggio è andato in fumo, o per usare la frase che usai allora, è stato *rimandato* a tempo migliore. E vi fo osservare che la importanza di questo viaggio era annessa al tempo in cui avveniva. Se avvenisse nel mese venturo, esso non farebbe nè caldo nè freddo, perchè il mese venturo non sarebbe il giorno appresso al convegno di Gastein, come lo era una settimana fa.

Permetterete che io non vi spieghi, almeno per ora la QUALCHE COSA, che ha fatto rimandare il viaggio e che io vi accennai l'altra volta. La mia posizione delicatissima non me lo permette. Forse verrà tempo in cui io potrò parlarne più chiaramente.

Quello che presentemente posso dirvi, è che la restituzione della famosa visita dorme placidamente il sonno dei giusti. Questa quistione fu sollevata più d'una volta dal Robilant per mezzo dell'ambasciatore italiano presso la nostra corte, e non è gran tempo fu di nuovo messa in mezzo, ma in questo momento è di nuovo assopita. Intendete però che non si tratta MAI di Roma. Su questo punto, lo dichiaro senza temere smentite, la nostra corte non transigerà. I giornali vostri, che ogni tanto tirano in ballo questa restituzione, si persuadano una buona volta: non fanno gl'interessi italiani.

E basta per ora. Vi saluto. W.

Un sequestro incredibile

Immaginate che cosa ha trovato il fisco di Napoli? Ve la dò in mille a indovinare. Ha sequestrato la *Discussione*, giornale cattolico di Napoli, per un articolo ingiurioso al Papa! Se non si trattasse di un argomento serio, ci sarebbe da ridere.

Ma purtroppo non è scherzo: è un pretesto dei più indegni appunto per insultare.

Ecco il mostruoso trovato del Procuratore del Re di Napoli: citiamo dalla *Discussione*:

« Ci è stato notificato il verbale del sequestro del n. 228 di domenica, e l'articolo *incriminato è appunto l'indirizzo al Santo Padre.*

« Trascriviamo le parole del giudice verbalizzante e preghiamo i nostri lettori a credere alla nostra parola d'onore, che ci guardiamo bene dall'alterarne una sillaba o che volessimo fare dell'umorismo:

« Poichè — come bene osserva il Pro-« curatore Generale — il giornale la *Di-« scussione, fraintendendo la riverenza « dovuta* alla Santità di un *nome* e di un « *ufficio*, nella *Società* altissima, nell'in-« dicato numero 228 li tolse a *pretesto* di « un indirizzo, che doveva essere l'espres-« sione di sentimenti sublimemente cristia-« ni, e fu uno sfogo di odiose invettive, « con le quali insultando alla legge che « proclamò Roma capitale del Regno, ed « eccitando il malcontento contro il Prin-« cipato e le istituzioni costituzionali, per « cui fu compiuta l'unità della patria, « *insultò ad un tempo* alla *stessa maestà « del potere religioso e spirituale*, che « esso *mescolò a questi insulti ed a quei « vituperî.* »

Non è impossibile immaginare più ipocrisia di questa, da assumere come pretesto, appunto per colpire quel giornale, il Papa.

Ma che meraviglia che un impiegato subalterno spinga a tal punto l'insulto e l'audacia, esercitando la legge, nel momento in cui un ministro pubblicamente vilipende il Papa, quel Papa che egli, come ministro, riconosce come sovrano?

Bisogna proprio che la passione li accecchi per commettere simili eccessi. E' forse un momento in cui la rivoluzione trionfante sente scuotere i piedi di creta del colosso da lei innalzato, e questo spiega la recrudescenza dell'anticlericalismo massonico, le audacie di Taiani che minaccia misure di rigore, le parole violenti di un Grimaldi, che non ha altra scusa che di averle pronunziate dopo un gran pranzo.

Governo e Parlamento

La *Voce della Verità* scrive:

In alte sfere si parla di proposte fatte dalla Russia all'Italia per una politica comune nei Balcani, promettendo degli aiuti od appoggi in altre imprese che il governo italiano credesse di intraprendere. Senza dar soverchia importanza a queste notizie, è certo che alla Consulta si fanno dei tentativi per avere una parte vistosa nella soluzione di quella intricata quistione. Ieri è stato un continuo scambio di dispacci tra il ministro e il rappresentante italiano a Costantinopoli.

— Si dava per certo, ieri sera, che l'Inghilterra avesse spedito una nota riservata alle potenze (meno alla Russia) per consultarle su quanto avviene in Oriente e che essa sia disposta a uscire da quella riserva tenuta fin qui e ad agire energicamente provocando una nuova guerra come quella del 1854.

ITALIA

Firenze — Leggiamo nel *Giorno*:

Da informazioni che abbiamo ragione di credere fondate, siamo in grado di affermare che la *Stampa*, giornale di Roma, è stato *tratto in errore* asserendo che l'onorevole Ministro di grazia e giustizia, abbia dato ordine sia sgomberato dai Gesuiti l'alloggio che essi hanno preso nella parrocchia di regio patronato in S. Gaetano, e ciò per la ragione semplicissima che il diritto di regio patronato in quella Chiesa non risiede che nella sola persona dell'illustrissima signora Principessa Strozzi. D'altra parte non sappiamo capire come c'entrino in quest'affare i Gesuiti, quando si sa che il parroco Curato di detta Chiesa è il R. D. Ferdinando Bianchi con i sacerdoti che l'autorità ecclesiastica ha creduto *destinare agli ordinarii* uffici della Parrocchia.

Roma — Venne firmato l'istromento di vendita del Palazzo Mignanelli per la Propaganda al prezzo di un milione e centomila lire. Firmò per la Propaganda Monsignor Jacobini, per la famiglia Mignanelli i due suoi capi.

ESTERO

Francia

Secondo il *Gaulois* si parlerebbe fortemente del licenziamento *per motivi di prudenza* nientemeno che di tre ministri francesi. Essi sarebbero Boulanger, Granet ed Aube. Quanto al primo le ragioni sono evidenti come la caduta è inevitabile.

L'ammiraglio Aube, ministro della Marina, *ha bisogno, a quanto pare, di riposo.* l'altro il Granet è ministro del Commercio e avrebbe sulla coscienza qualche peccato di monopolizzazione. Quantunque grande amico dell'intransigente Rochefort pare non farà alcun progresso.

Si vede che il Freycinet si è eletto a modello l'on. Depretis e che tenta come lui di *divorarsi* i proprii amici per restare più a lungo al potere e forse chissà potrebbe diventare qualcosa di più grosso ancora come chi dicesse Presidente della Repubblica. Se ne vedono tante.

— Il 18 del corrente il Consiglio generale della Vandea si recò all'ospedale del dipartimento per rimettere alla valorosa Suora Saint-Gautier della Congregazione delle *Figlie della Sapienza*, la medaglia e la somma di 1500 franchi (*premio Montyon*) decretatole dall'Accademia Francese nel luglio decorso. I Consiglieri generali furono introdotti dal Direttore nella gran sala di ricevimento dove li attendevano le Suore addette al servizio dell'ospedale schierate in bella corona attorno alla premiata sorella. Il senatore Gadineau, presidente del Consiglio generale, avanzandosi, pronunziò il seguente discorso applauditissimo.

Cara Sorella,

Rimetto nelle vostre mani la ricompensa decretatavi dalla Accademia Francese in omaggio al vostro costante ed ammirabile spirito di sacrificio.

Vengo, inoltre, a rivolgervi le mie felicitazione e quelle dei colleghi nel Consiglio Generale della Vandea. Tutti noi, già forse lo saprete, abbiamo servito da testimoni quando si trattò di impartire i premi Montyon.

Questa parola *felicitazioni*, lo veggo bene, non è quella precisamente che avrei dovuto adoperare. Meglio sarebbe parlare, qui, di ringraziamenti.

Sì, noi vi ringraziamo dal profondo del nostro cuore perchè, durante trenta lunghi anni voi consacrate ognuna delle vostre notti al sollievo degli infermi nell'ospedale del nostro dipartimento; perchè vegliaste costante al loro capezzale, tutta intenta a prodigar loro non solo le cure delicate e quasi materne di cui voi e le vostre degne compagne possedete solo il secreto; ma anche, e sopratutto, ad infondere loro quel coraggio di cui il povero paziente ha tanto bisogno.

Rassicuratevi cara sorella, le mie parole non possono offendere la vostra umiltà si conosciuta. Esse sono dirette del pari che a voi, a tutte le vostre consorelle della Religione a cui appartenete, a tutte coloro che in Vandea, e nelle più lontane contrade, sono vostre emule nell'agone della virtù e del sacrificio.

A loro tutte, indistintamente, io dico: grazie! Voi e le vostre compagne siete una prova, che malgrado le aberrazioni dei tempi presenti, bisogna venire in Francia, per trovarvi i tipi più completi dell'abnegazione e della carità cristiana.

Germania

Il *Monitore Ecclesiastico* di Treviri annuncia la riapertura del seminario diocesano di colà per il prossimo inverno.

E' il *primo effetto* della nuova legge religiosa. Le altre diocesi non mancheranno di fare altrettanto fra breve.

America

A Chicago ove si tenne non ha guari un grande comizio dagli irlandesi americani, furono resi insigni onori al celeberrimo Padre Desmet della Compagnia di Gesù e *missionario delle montagne Rocciose*. La società storica di quella importante metropoli dell'Illinese ha ordinato che un suo busto marmoreo venisse collocato nella grande aula delle sue adunanze generali. Il P. Desmet era belga. Nacque nel 1801 e morì nel 1873 dopo d'essere stato ben 52 anni in America e 33 in mezzo agli Indiani.

Come si vede nella libera America si onorano i grandi uomini anche quando sono gesuiti.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 26 a quella del 27:

In città nessun caso.
In provincia casi 2:

Terremoto

Ieri sera alle undici fu avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio abbastanza forte.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 23 agosto 1886.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al signor Nardini Antonio rappresentato da Nardini Lucio di lire 894.03 a saldo compenso per forniture di effetti di casermaggio ai R. Carabinieri durante il 2.o trimestre 1886.

— Al Comune di Fanna di l. 400 — quale sussidio da erogarsi nell'alimentazione delle famiglie povere dei colpiti dal colera.

— A diversi Comuni di lire 465.30 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a mentecatti poveri ed innocui nell'anno 1885.

— Ad alcuni medici ed altri funzionari di lire 154.25 per indennità di sopraluoghi sanitari eseguiti in causa sviluppo di casi di colera.

— Al signor Campeis co. dott. G. B. di lire 265 — quale pigione da 1 marzo a tutto agosto 1886 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Trieste di fiorini 245.52 pari ad it. lire 494.72 per cura e mantenimento di una mentecatta povera della Provincia, da 21 aprile 1885 a 5 febbraio 1886.

— All'Esattoria consorziale del 2.o Mandamento di Udine di lire 51.75 in rifusione di partite d'imposte dirette che conseguirono il discarico.

— Alle Direzioni dei Civici Spedali di Venezia e di Udine lire 313.30 per dozzine di un mentecatto della Provincia.

— Alla Presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Ospizio esposti di Udine lire 9878.59 quale rata quarta 1886 di concorso alla spesa pel mantenimento di detto Istituto.

— A diversi Comuni di lire 1026.55 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci poveri ed innocui nel 1886.

— Venne autorizzata la esazione di lire 129,618.04 per la rata quarta della sovraimposta Provinciale sui terreni e fabbricati compresi gli aggi di riscossione, ed il pagamento di lire 1395.70 a favore del Ricevitore della Provincia pegli aggi medesimi.

Furono inoltre trattati altri 79 affari, dei quali 15 di ordinaria amministrazione della Provincia, 57 di tutela dei Comuni, 6 d'interesse delle Opere pie e 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 91.

Il Deputato provinciale
MANGILLI

Il Segretario
SEBENICO.

La lotteria per l'Ospizio S. Margherita

Anzitutto, che cos'è l'ospizio di Santa Margherita? — Lo fondò a Roma, nel dicembre del 1879, un povero frate, dell'Ordine dei Minori Scalzi di S. Francesco, che

per la sua opera di propaganda e beneficenza ha reso ora ben noto il suo nome religioso di padre Simpliciano. Come gliene venne il pensiero, quale ne fu lo scopo? — Visitandovi gli ospedali e trovandovi quelle povere donne che in un turpe mercato, contraggono contagiosissimi mali, pensò se, all'uscir da quei luoghi di sofferenze, non sarebbe stata opera provvida preparare a quelle infelici un asilo, dove, invece della colpa, trovassero la riabilitazione del lavoro.

Per effettuare il proprio intento a vantaggio degli altri il povero frate non si risparmiò cure e fatiche nel battere a questa e quella porta, per costituire un fondo al suo istituto. Questo crebbe e prosperò tanto, fino ai nostri giorni, da contare nel primo anno sessanta ricoverate, nel secondo circa cento; oggidì il numero delle ricoverate si va avvicinando alle due centinaia. Perfezionando ed ampliando l'istituzione, il padre Simpliciano vi ammise, oltre le colpevoli le pericolanti, cioè quelle povere orfane che trovansi abbandonate a sè stesse, esposte a tutte le eventualità del male. Così dell'una che dell'altra categoria la maggior parte di queste donne, uscendo dall'istituto, andò a marito; altre si riunirono al consorte da cui eran divise; non poche, avendo appreso utili lavori in biancheria ed altro, si posero proficuamente a servizio; pochissime, attratte dal fatale influsso di cattivi amici, tornarono all'antica vita. Tale l'opera del padre Simpliciano.

Ma collo ampliarsi dell'istituto crebbero i bisogni; la spontanea elemosina e i proventi dei lavori della casa non bastavano più: vi fu un momento in cui si temmete che l'opera del benefico frate dovesse, se non arrestarsi, cessare dal suo costante progresso. Una lotteria di 500,000 numeri, a lire una, viene ora provvidamente ad aiutare l'istituto e a creargli, con adeguato fondo, più solida base. Chi non vorrà concorrere all'opera meritoria del padre Sempliciano e nel tempo stesso ad una forte probabilità di fortuna a proprio vantaggio? Se si calcola il limitato numero dei biglietti costituenti la lotteria e la quantità ed importanza dei premi, questa probabilità appare molto evidente quanto seducente. Abbiamo qui, fra i 5100 premi, la grande vincita di L. 100,000, quale potrebbero vantarla le lotterie più grandiose; abbiamo successivamente le vincite da lire 20,000 10,000 e via discorrendo, fino a un complesso di premi per L. 205,000, che resteranno depositati alla Banca Nazionale, fino al giorno del sorteggio.

Ma qui occorre prender nota d'una eccezionale combinazione; colla spesa di 100 lire si acquista un centinaio di numeri consecutivi e si ha perciò, non solo una sicura vincita, che può esser quella di L. 100,000, ma si conserva, cogli stessi biglietti la probalità d'altre vincite, concorrendo ogni biglietto al sorteggio pel solo numero progressivo. Il compratore di questi centinai acquista inoltre il diritto a un dono-ricordo di questa lotteria; potrà scegliere cioè fra i due busti di marmo bianco, con piedestallo in marmo colorato, appositamente eseguiti per la lotteria e rappresentanti S. M. la Regina Margherita e S. Margherita da Cortona.

Questi biglietti, di speciale combinazione, a centinai, non potranno essere più di 2000 e per garantir meglio il compratore che, alla peggiore ipotesi riavrà tutto il suo, gli verrà data, pel solo costo di lire 20, una cedola italiana, dell'assicurato rimborso di lire 100. Come ognuno vede si tratta proprio in questi 2000 biglietti speciali, il cui ammontare si potrà pagare in cinque rate, di una eccezionale combinazione e non tarderà ad esaurirsene il numero, tanto più che ne venne limitata la vendita, dalla casa assuntrice fratelli Casareto di Francesco, Genova, al solo giorno **4 Settembre**. E' a notarsi che per questa lotteria non verrà fatta che una sola estrazione, a fin d'anno, e da ultimarsi nello stesso giorno pel quale è indetta.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 22 al 28 agosto 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 12, femmine 8
« morti » — » —
Esposti » — » 1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Maria Giorgino di Gio. Batta di mesi 8 — Virginia Vercellio di mesi 2 — Marianna Broili fu Osualdo d'anni 68 civile — Maria De Martin di Nicolò di mesi 6 — Domenico Feruglio di Francesco di giorni 11 — Adele Raffaeli di Giacomo d'anni 3 — Ida Franzolini di Angelo d'anni 3 — Giuseppe Bettiolo di Luigi d'anni 40 manovale ferroviario — Emilio Sgobino di Angelo d'anni 9 scolaro — Anna Silveri d'anni 5 — Santo Diamante fu Valentino d'anni 15 scolaro — Emilio Cerovello di Pietro d'anni 3 e mesi 7 — Francesca Grattone fu Francesco d'anni 68 casalinga — Giuditta Burtulo di Giovanni d'anni 1 — Valentino Pisolini di Gio. Batta d'anni 2 — Giuseppe Colaetta di Giuseppe d'anni 1 — Adele Foi fu Giuseppe di mesi 10 — Vittorio Boga di Agostino di anni 1.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Cleudi di giorni 15 — Caterina Nadalini-De Stallis fu Mattia d'anni 73 casalinga — Giovanni D'Ambrogio fu Giuseppe d'anni 42 fornaio — Bernardina Zuliani-Cristofoli fu Giuseppe d'anni 74 casalinga — Filippo Borgnolo fu Giovanni d'anni 76 muratore — Antonio Stagni fu Francesco di anni 59 suonatore girovago.

Totale N. 24.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Giuseppe Modesti fabbro-ferraio con Teresa Bulfon serva — Giovanni Florit falegname con Luigia Botti sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giacomo Hejss R. impiegato con Anna Jacuzzi agiata — Alberto Chiabba fornaio con Erminia Fassinato setaiuola — Luigi Canciani maniscalco con Elisabetta Franceschini sarta — Dott. Pietro Someda possidente con Maria co. Beretta agiata — Giovanni Petrozzi oste con Cecilia Zampese cameriera.

Per il Patronato

D. Francesco Fanna L. 2.

Diario Sacro

Domenica 29 agosto — S. Eugenio patrono della città di Udine. Nella Parrocchia del SS. Redentore si celebra la festa della Madonna della Cintura. Al Santuario delle Grazie ha principio la solenne novena in preparazione alla festa della Natività di Maria SS. Vi sarà predica mattina e sera. Oratore è il M. R. Cantele della diocesi di Padova.

(Luna nuova ore 1 m. 44 sera.)

Lunedì 30 — s. Rosa da Lima.

MERCATI DI UDINE

Udine, 26 agosto 1886.

Cereali

Questo mercato continuò oggi pure ad andare non assai provveduto di generi. — Le contrattazioni attivamente si fecero sopra il frumento e la segale a prezzi meglio tenuti.

Notavasi oggi alquanto Granoturco nuovo e Lupini.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per ettol.

Granot. com. vecchio	L.	11.50	a	12.25
id. com. nuovo	»	—.—	»	11.25
Lupini nuovi	»	—.—	»	5.50
Frumento nuovo	»	14.—	»	15.50
Segale nuove	»	9.20	»	9.60

Frutta e legumi

Discretamente fornito — le vendite ammontarono a K. 6635, a prezzi sostenuti. Legumi calmi.

Prezzi segnati sulla pubblica tabella per quint.:

Cornioli	da L.	5.—	a	6.—
Pesche (persici) Latisana	»	16.—	»	70.—
id. Butrio	»	16.—	»	35.—
id. Applis	»	16.—	»	26.—
Pera comuni	»	10.—	»	8.—
id. Butirro	»	15.—	»	30.—
id. Rose	»	14.—	»	17.—
Fichi	»	—.—	»	18.—
Fagiuoli freschi	»	—.—	»	12.—
Tegoline	»	8.—	»	9.—
Patate	»	4.—	»	6.—
Pomidoro	»	5.—	»	7.—

Burro

Abbastanza attivo trattandosi che operò il solo consumo locale. Anche i prezzi si tennero relativamente sostenuti.

Venduti K. 1464 così divisi:

K. 570	— Tarcento	da L.	—.—	a	1.80
« 894	— Slavo	»	—.—	«	1.70

Dazio escluso.

Foraggi

Calmo.

Si vendette al quintale:

I fieni dell'Alta	da L.	4.—	a	4.60
» secondari	»	3.25	»	3.60
Paglia	»	3.70	»	—.—

Pollame

Discretamente fornito e poco animato nei contratti. Prezzi calmi.

Oche peso vivo	al K.	da L.	0.70	a	—.—
Polli il paio		»	1.20	a	2.40
Galline »		»	2.80	»	3.50

Secondo il merito.

Uova

Sostenute.

Vendute 50000 da L. 61 a 63 il mille.

Passatempo

Sonetto logogrifo.

Tenta l'ingegno mio di batter l'3
Per parlarti, o Lettore, in versi 3,
Ma se può farne uno scolar di 6
Non torcere da loro almeno i 3.

Coprian le dame un tempo di 6
Chi cantava per loro o in riso o in 3,
Ed egli lieto fra piacer 5
Era sempre cercato e in mezzo ai 4.

Al suo nome or vorrei cordar la 4,
Ma stammi contro una giornata 3
Sicchè la testa stupida mi 4.

Seguì ad amor degli indovin le 4
Che io come lui, che quasi pazzo 3,
Ti ripeto cantando: egli è l'8.

D. P.

Spiegazione del logogrifo di sabato 21 agosto.
cose, perio, rispose, io, escio, rose, pio, speri, peso, ceri, presso, sceso.
CIPRESSO.

Spiegazione del logogrifo di sabato 14 agosto.
raggèla, gala, incala, ala, anela, cala, cela, regala, cara, gei, gara, allegra, rai.
CINGALLEGRA.

Mostruosità liberalesche.

Il Comitato Nazionale di soccorso ai colerosi, di fronte al fiasco fatto dalla sottoscrizione iniziata da S. M. il Re, ha stabilito di proporre una tombola telegrafica per tutta Italia, e di invitare inoltre i sindaci delle città più cospicue del Regno ad interessarsi presso le Società dei *tramways* e degli *omnibus*, per ottenere che fino a tutto ottobre vengano aumentati di cinque centesimi i prezzi delle corse nei giorni festivi.

Non parliamo delle tombole e delle lotterie che ci hanno infastiditi e inviperiti a soprabbondanza, ma consideriamo un poco il peregrino espediente di far quattrini rincarando il prezzo delle corse negli *omnibus* e nei *tramways*. Par di sognare, di cascar dalle nuvole e peggio.

A casa nostra, questo si chiama cacciar le unghie nel borsellino altrui, e proporre ai Sindaci, alle Società degli *omnibus* e dei *tramways*, di rubare per far elemosina. Che diritto hanno i Sindaci sulla proprietà altrui? Che diritto hanno gl'impresari di trasporto d'aumentare i loro prezzi a capriccio? Qui si sottraggono perfino le sue competenze al Governo. Qui si pone un precedente in forza del quale i Sindaci potrebbero poi prendere di toglierci, ad arbitrio, non solamente i soldi ma anche le lire.

E il Comitato approva quella proposta! Dove siamo? In Ottentozia? In Ciucceria? Certo siamo *fra* i comunardi.

Un'altra. E perchè, prescindendo anche dal resto, gl'Italiani dovrebbero essere jugulati eziandio nel modo di fare una carità forzata? Da quando in quà un Comitato può venirci innanzi, e dire: « fuori i quattrini pei colerosi, e dalli a me, a me solo, eccettuati e scartati tutti gli altri Comitati?

Sono enormità polifemiche. Oltre derubarci per *fare la* carità, si vorrà, altresì che accettiamo tra testa e collo l'augusta volontà dei signori belli che ci fanno quella funzione.

E poi, chi dice a costoro che i felici mortali a cui toglieranno i danari, non più nelle strade solinghe e nelle *foreste*, ma negli *omnibus* e nei *tramways*, non abbiano già fatto pei colerosi la loro brava offerta? Perchè dovrebbero essere obbligati ad una seconda, pena il marciare a piedi come i romari?

Ancora: i signori non viaggiano che in carrozza propria, tirati dai proprii sbuffanti puledri; negli *omnibus* e nei *tramways* viaggiano invece i piccoli abbienti, spesso anche i poveri. Ebbene, con questo sublime trovato si otterrebbe che facessero la carità coloro che il possono meno, e ne fossero esentati *coloro* che il possono di più, che anzi il debbono.

Ma bravo il Comitato Nazionale!

Enciclica Pontificia.

Una Lettera Pontificia all'Episcopato Ungherese, dopo aver ricordato la religione e le benemerenze dell'Ungheria verso il Romano Pontificato, passa a deplorare gli errori che serpeggiano nelle società, divenute anticristiane. Reclama l'intiera libertà per la Chiesa, e raccomanda non solo l'istruzione primaria, ma ancora la letteraria e la scientifica della gioventù, l'osservanza delle leggi sul matrimonio cristiano, la buona educazione dei Chierici, e la condotta esemplare del Clero.

Un programma di Don Carlos.

Telegrafano da Madrid e noi riferiamo con riserva:

Il giornale *Grido di Patria* pubblica una lettera e un manifesto di Don Carlos. La lettera e il manifesto programma sono indirizzati al fratello di Don Carlos, Alfonso.

Ecco i passi principali del programma:

« La Catalogna avrà una Corte che si riunirà ogni anno.

« Non verrà riscossa alcuna imposta senza l'approvazione delle Cortes.

« Il Consiglio generale delle quattro provincie della Catalogna riscuoterà le contribuzioni.

« La coscrizione verrà soppressa. Tutti i catalani saranno soldati per difendere la patria in caso di pericolo.

« Si concederà alla Catalogna la legislazione speciale soppressa da Filippo V, tendente all'autonomia della provincia.

« I municipi avranno leggi e previlegi speciali locali. La carta bollata verrà soppressa.

« I militari, gli impiegati, i magistrati e i gendarmi saranno della Catalogna.

« Inoltre si conierà moneta colle armi della Catalogna. »

TELEGRAMMI

Costantinopoli 27 — Le potenze fecero sapere alla Porta che dovevano informarsi precisamente sugli avvenimenti di Bulgaria e concertarsi prima di rispondere alla circolare del sultano del 23 corr.

Leopoli 27 — Alessandro è giunto; fu ricevuto dal maresciallo di corte Riedesel, dal predicatore Kock, da grande folla che non cessò di acclamarlo. Un fanciullo presentò al principe un *bouquet*. Il principe lo abbracciò. Un giornalista pronunziò un allocuzione, terminando col grido: *morte ai traditori*!

La folla entusiasmata trascinò a braccia la carrozza del principe.

Stasera la città è illuminata in onore del principe che ripartirà domani per Breslavia.

Vienna 27 — La pretesa circolare di Degiers pubblicata dal *Tagblat* è apocrifa.

Parigi 27 — Una nota dell'*Havas* dice: la voce della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Francia e il Vaticano è per lo meno prematura.

Parigi 26 — Havas da Costantinopoli 25 agosto: Assicurasi che il *memorandum* inglese riguardo alle riforme serva unicamente a mascherare il giuoco dell'Inghilterra. Thornton avrebbe esplicitamente dichiarato a palazzo che l'abbandono dell'Egitto sarebbe non soltanto il prezzo del silenzio dell'Inghilterra sulle riforme, ma appoggio inglese nelle questioni europee. Alcuni circoli turchi affermano che l'Inghilterra cerchi compensare le disfatte continentali creando un impero arabo col protettorato inglese. Ciò rende i turchi inquieti temendo da una parte che l'inimicizia dell'Inghilterra possa compromettere l'impero, d'altra parte che la creazione dell'impero anglo-arabo possa rovinare l'islamismo. Il Sultano sembra preoccupato di tale questione anche più degli avvenimenti di Bulgaria.

Londra 27 — Camera dei Comuni — Ritchie dice che il Comitato di inchiesta sulla cura della rabbia di Pasteur riconobbe il progresso considerevole ed efficace nel trattamento.

Atene 27 — I giornali esprimono inquietudine, temendo complicazioni in Oriente. Il governo sembra preparato ad ogni eventualità.

Parigi 27 — Freycinet ricevette il nunzio Rende. — Waddigton resterà a Londra.

Bukarest 27 — E' morto il metropolitano di Bukarest, capo della chiesa ortodossa della Rumania.

CARLO MORO *gerente responsabile*.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 6.15 ant.	da CIVIDALE	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

27 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.8	749.9	750.5
Umidità relativa . . .	69	29	56
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	N	W	N
Vento { velocità chilom.	2	1	3
Termometro centigrado .	23.8	29.4	21.9

Temperatura massima 30.3
« « minima 17.6

Temperatura minima all' aperto 15.8

UDINE (*TIPOGRAFIA PATRONATO*) UDINE